

COSA C'È DI NUOVO

Una casa fatta di riso



Emanuela Cavallo

Scarti della lavorazione del cereale più comune diventano pannelli e mattoni. Da una startup pugliese un'idea di economia circolare

Scarti di riso alle pareti per realizzare, fuor di metafora, delle vere Case Green. La paglia di riso è uno degli isolanti migliori esistenti a livello termico e, per sua natura, è insensibile all'umidità. Dato che il cereale primario più diffuso al mondo nasce con le radici nell'acqua, perché non sfruttare queste proprietà e utilizzare ciò che a livello agricolo viene scartato? L'idea è di una startup pugliese, Green Tech Industry, che ha ideato dei pannelli a elevata sostenibilità, composti da materia prima e scarti della filiera del riso miscelati con altre fibre.

Il risultato è una superficie compatta e traspirante che non marcisce e resiste a insetti e roditori. «La tecnologia brevettata utilizza solo materiali eco-sostenibili e riciclabili», spiega l'ideatore Antonio



Spighe di riso quasi mature. Sotto: Amy Winehouse

Paccione. «La combinazione di paglia di riso e fibre termofusibili offre un'ottima capacità di isolamento termico e acustico, oltre che di resistenza al fuoco. Perfetti, dunque, per essere utilizzati nella bioedilizia».

Non è l'unica realtà che usa questo scarto: anche il progetto Ricehouse produce con la paglia mattoni per costruire edifici, molto più economici di quelli tradizionali, biodegradabili, maneggiabili con facilità e trasportabili in cantiere a costi ridotti. Un modo per utilizzare uno scarto che l'industria alimentare produce in quantità: si stima che per una tonnellata di riso bianco avanzino 1,3 tonnellate di paglia, circa duecento chili di lolla, la buccia che racchiude il chicco, e settanta chili di pula, il residuo che si ottiene dalla sbiancatura del prodotto.

Lo smaltimento fino ad ora era un problema. La paglia bruciata produce fumi inquinati e se interrata, a contatto con l'umidità, emette gas metano. Ora, secondo i principi dell'economia circolare, il rifiuto diventa un materiale innovativo e sostenibile per la bioedilizia, rispondendo anche alla direttiva Ue che ci chiede entro 2030 nuovi edifici a emissioni zero, requisito che entro il 2050 riguarderà l'intero patrimonio edilizio. Trovare nuove soluzioni per cambiare il nostro approccio alle costruzioni è un tema urgente.

E

IPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

148387